

Foto Reuters



**Palestinesi** manifestano in Cisgiordania contro Israele e l'embargo della Striscia di Gaza

dagli aiuti alimentari distribuiti dalle agenzie dell'Onu.

Per entrare all'inferno devi superare a piedi -dopo un meticoloso controllo con fantascientifiche apparecchiature elettroniche da parte israeliana- il valico di Erez. Sono trecento metri in una terra di nessuno. Lo sguardo abbraccia un orizzonte fatto di macerie. E di bambini. Che camminano tra le rovine degli oltre

### La sete

Il 90% dei pozzi è contaminato, si compra da bere dai privati

### La fame

Tra le merci proibite anche pasta, riso datterii e marmellata

4mila edifici distrutti dall'aviazione e dall'artiglieria d'Israele nei 22 giorni dell'operazione «Piombo Fuso»: di quei 4000mila edifici, solo una minima parte sono stati ricostruiti. A Gaza manca il cemento per farlo. Israele ne proibisce l'entrata per timore che serva a ricostruire le infrastrutture di Hamas. Il cemento come mille altre cose: dalla fine di gennaio ci sono restrizioni su carburante, gas per cucinare, materiali per costruire. Poi a febbraio qualcuno ha denunciato che Israele bloccava anche i datterii, le bustine da tè, i puzzole per bambini, la carta per stampare i testi scolastici e la pasta (per Israele non è considerato bene umanitario, solo il riso lo è). Ora nella lista dei materiali proibiti sono entrati anche carta igienica, sapone, spazzolini e dentifricio, marmellata, alcuni tipi di formaggio e i ceci per fare l'hummus. Mancano a Beit Hanoun, a Rafah, Khan Yunis. E ancora: Jabaliya, Bureli, Al Nusayrat, Mughazi, Dayr al Balah, fatiscenti campi profughi

trasformati in asfissianti centri urbani. Sono trascorsi quasi diciotto mesi da quel 27 dicembre 2008 (inizio dell'offensiva israeliana); 18 mesi dopo, Hamas continua a restare padrone di Gaza. Padrone di una «prigione», ma pur sempre padrone incontrastato.

L'embargo non ha indebolito il movimento islamico. Hamas è ovunque. Nelle organizzazioni «caritatevoli» che dispensano un acconto di cento dollari -un'enormità per chi (oltre 950mila persone) vive sotto la soglia di sopravvivenza- ad ogni famiglia colpita dal fuoco israeliano. Hamas presiede all'«economia dei tunnel», quella che si dipana sotto terra, nella miriade di gallerie che dalla frontiera con l'Egitto (il valico di Rafah riaperto da Mubarak dopo l'assalto alle navi della Freedom Flotilla), fanno arrivare a Gaza merce di ogni tipo. Hamas si è appropriato politicamente delle «Navi della libertà». Almeno diecimila persone hanno partecipato alle manifestazioni organizzate ieri nella Striscia dal movimento islamico contro il blocco israeliano e a sostegno della Freedom Flotilla: a sventolare, per ordine di Hamas, sono bandiere palestinesi e turche. Affianco ai ritratti di sheikh Ahmed Yassin -fondatore di Hamas ucciso dagli israeliani- compaiono quelli del «nuovo amico del popolo palestinese», il premier turco Erdogan.

**Quello a Hamas** è un consenso impastato di rabbia, paura, dolore. Alimentato da una rivendicazione di libertà repressa nel sangue. Per anni Ahmed Al-Jaru aveva sognato il mare, pur vivendo a poche centinaia di metri dalla distesa azzurra. Ma Ahmed e i suoi 9 bambini non potevano arrivarci perché a separarli dal mare c'erano i soldati israeliani che presidiavano uno degli undici insediamenti ebraici nella Striscia. Ora Ahmed e i suoi bambini li incontra-

### La scheda

La lingua di deserto grande come la provincia di Prato



La Striscia di Gaza è una lingua di terra costiera tra Israele e Egitto lunga 45 km e larga tra i 5 e i 12 km, per un totale di 360 chilometri quadri, tanti quanti quelli della provincia di Prato. Il territorio, pianeggiante e desertico è abitato da un milione e mezzo di persone. Dal 2007 il movimento radicale islamico Hamas governa da solo dopo avere cacciato i rivali di Fatah. Hamas aveva vinto le elezioni palestinesi nel gennaio 2006. Gaza ha la densità di popolazione più alta dell'intero Medio Oriente, con un tasso di natalità di 6 figli a donna. Secondo il Pchr (Centro palestinese per i diritti umani) oltre l'80% delle famiglie vive in condizioni di povertà, e il 60% morirebbe di fame senza gli aiuti dell'Onu.

### GAFFE ISRAELIANA

### Satira sul blitz

L'ufficio stampa del governo israeliano ha divulgato online per errore un video satirico sull'attacco alla nave Mavi Marmara.

mo al vecchio porto di Gaza City. Lui era lì la notte che la festa si è trasformata in tragedia. Era lì assieme a Faisal, Mahmud, Abdel, Zaira, e ad altre migliaia che attendevano la Freedom Flotilla. C'era anche una banda musicale per far festa... Ma a Gaza festeggiare è un sogno irrealizzabile. «Quei pacifisti sono eroi, shahid (martiri), e gli

### Hamas

È ovunque, controlla l'economia dei tunnel e le opere «caritatevoli»

### La Flottilla

«Quei morti per noi sono degli eroi sono shahid, martiri»

israeliani degli assassini», dice Faisal, 14 anni, il padre ucciso nella seconda Intifada. C'è chi affida il suo pensiero a Internet. È Ola, blogger di Gaza. «Per coloro che pensavano che l'era dei pirati fosse finita... o che rimanesse confinata alla fantasia dei film di Hollywood... Ripensateci. Voi, i martiri della Flotta della Libertà...Gaza voleva accogliervi come vincitori...ma il paradiso vi riceverà come martiri...Le onde del mare e i gabbiani e il tramonto piangono tutti per voi...». «Allah li accolga nel Paradiso degli shahid», le fa eco Yusef, che per sfamare la sua famiglia di undici persone ha ingrossato le fila dell'«esercito» di uomini-talpa che lavorano sottoterra al confine con l'Egitto. Un collega della Tv francese prova a dirgli: non dovete perdere la speranza. La risposta di Yusef è un pugno allo stomaco: «Non possiamo perdere una cosa che non abbiamo».